Tradizioni celtiche: musica, gioielli e simboli

Guida al magico mondo dei Celti e delle loro tradizioni, con storia, informazioni, curiosità, per sapere tutto sul misterioso e affascinante popolo nordico che tanto cattura la nostra fantasia. Leggende e miti, musica e moda dei Celti, ma anche fatti storici e stili di vita di queste genti dalla complessa civiltà, sottomessi poi dalla potenza invincibile di Roma

I CELTI

I **Celti** erano una popolazione indoeuropea che raggiunse il massimo splendore tra V e III sec. a.C. Con il termine indoeuropeo si indica un insieme di popolazioni caratterizzato da una particolare identità linguistica: l’uso comune della lingua indoeuropea. I Celti si insediarono in una vasta area dell’Europa, compresa tra le isole britanniche e il bacino del Danubio, cui sono da aggiungere alcuni insediamenti isolati più a sud, nella penisola iberica e italica.

Pur condividendo origini etniche, culturali e linguistiche, le popolazioni celtiche rimasero sempre politicamente frazionate, dando origine a diversi gruppi, suddivisi a seconda del territorio occupato. Britanni e Galli si stanziarono rispettivamente nelle Isole Britanniche e in Gallia, i Pannoni popolavano la Pannonia, l’antica regione compresa tra i fiumi Danubio e Sava, i Celtiberi l’Iberia e i Galati l’Anatolia, corrispondente all’attuale Asia sudoccidentale.

Portatori di una cultura originale ed articolata, i Celti cedettero, nel corso del II sec. a.C., alle crescenti pressioni esercitate dai Germani, a nord, e dai Romani, a sud, finendo per essere sottomessi e assimilati a queste popolazioni. A seguito di questi cedimenti si assiste alla marginalizzazione della lingua celtica, confinata alle sole Isole Britanniche, dove ebbero origine le popolazioni dell’Irlanda e della Gran Bretagna occidentale e settentrionale, considerate le eredi storiche dei celti e parlanti le due varietà di lingue celtiche insulari.

STRUTTURA DELLA SOCIETÀ CELTICA

Si trattava di una famiglia allargata, numerosa, comprendente discendenti, antenati, parenti acquisiti e collaterali, arrivando a contare varie decine di persone. L’unione di più clan formava una **tuath**, cioè una tribù, a capo della quale vi era un re. Con ciò tuttavia la piramide sociale non è conclusa: all’apice infatti troviamo i druidi, i sacerdoti, per così dire, a testimonianza dell’importanza della religione nella società di questo popolo.

Il termine **druido** trae origine dall’unione della radice wig, conoscenza, con la parola deru, cioè quercia.Già da solo, questo dato fornisce un ottimo indizio per comprendere l’importanza della natura nella complessa e affascinante spiritualità celtica, una spiritualità contraddistinta da un forte legame con la natura, dal rispetto per i suoi ritmi, per i suoi tempi e per il ciclico scorrere del tempo, e da una continua ricerca di consonanza con l’universo e con la sua struttura basilare.

Questa profonda spiritualità e questo legame con la natura sono rintracciabili in tutte le loro espressioni artistiche: nella musica, nell’arte figurativa ed anche nelle numerose leggende riconducibili alla tradizione celtica che da sempre contribuiscono a creare un alone di magia, mistero e fascino attorno a questo popolo.

TRADIZIONI CELTICHE: LA MUSICA

Il termine **musica celtica** è una definizione di comodo: con questa espressione si intende infatti non un solo genere musicale, bensì un insieme di tradizioni musicali che presentano tra loro forti analogie, ma che sono anche ben distinte fortemente connotate. L’espressione più corretta per comprendere questa molteplicità di generi sarebbe dunque “Musiche dei paesi di tradizione celtica”.

June Skinner Sawyers, autrice del libro “Celtic Music: a complete Guide”, afferma in proposito di utilizzare il termine musica celtica “per pura convenienza, conoscendo a pieno il bagaglio culturale legato alle origini del termine stesso”.

Sono tuttavia rintracciabili strumenti ed aspetti comuni: la maggior parte della musica viene classificata come forte, ed è caratterizzata da ripetizioni della melodia in un set ritmico ben definito accompagnato da un sottofondo ballabile.

Le musiche celtiche più conosciute sono legate a diversi tipi di danze come jigs, danze molto antiche diffuse in diversi regioni d’Europa la cui peculiarità consiste nel ritmo binario e nell’attacco in levare, reels, un tipo di danza dai ritmi molto veloci tipica della Scozia,e hornpipes, la danza tipica delle Isole Britanniche il cui nome viene fatto derivare dallo strumento di accompagnamento, un particolare strumento ad ancia semplice o doppia ricavata da corna di animali.

Alan Stivell, tra i più conosciuti e stimati artisti di musica tradizionale celtica, sostiene l’esistenza di due basilari branche musicali, quella gallica e quella britannica, che si differenziano principalmente dal range musicale: le melodie scozzesi e irlandesi impiegano infatti un range musicale maggiormente esteso, che arriva talvolta oltre le due ottave, mentre le melodie bretoni e gallesi si limitano all’utilizzo di mezza ottava e talvolta si servono della scala pentatonica pura della musica gallica, composta cioè da soltanto cinque note.

La scena musicale contemporanea offre diversi generi che traggono influenze e sonorità da queste musiche antiche. Il celtic fusion, per esempio, nasce dall’unione di elementi della musica celtica tradizionale con la musica new age e pop, giungendo a un risultato che presenta temi e testi tipici della tradizione attraverso sonorità e strumentazioni distintamente attuali.

Chi invece preferisse sonorità più rock può orientarsi verso il celtic rock, un sottogenere musicale del folk rock, nato in Scozia, Irlanda e Inghilterra. Tra gli inventori del genere, che muove i primi passi durante la prima metà degli anni sessanta, è doveroso nominare i Jethro Tull e, verso la metà degli anni ottanta, i The Pogues, tra i primi a fondere musica celtica, rock e sonorità punk e a dare con questo il la a generi come celtic punk e celtic metal.

I festival dedicati alla musica celtica sono moltissimi e sono diffusi in tutti i paesi europei che possano vantare un origine legata a questo popolo. Tra i più famosi festival europei ricordiamo Celtic Connections, che si tiene a Glasgow, in Gran Bretagna, e il Festival Interceltique di Lorient, in Francia.

Da segnalare è anche un festival di casa nostra: Celtica, il festival internazionale di arte e musica celtica che si tiene ogni estate a Courmayeur, in Val d’Aosta, pregevole per valore artistico dei musicisti invitati, per organizzazione e per ambientazione, che unisce il fascino naturale di luoghi meravigliosi ad una cura per gli addobbi che trasforma i boschi e le montagne che ospitano la manifestazione in luoghi fatati, abitati da fate, folletti e creature magiche.

MONILI E GIOIELLI CELTICI

L’**arte celtica** è caratterizzata da un costante antinaturalismo e dalla stilizzazione, dapprima essenzialmente geometrica per giungere poi al trionfo della curva. Tra le varie forme espressive, i risultati migliori sono senza dubbio stati raggiunti nella lavorazione dei metalli e della pietra: gli artigiani ricorsero ad un repertorio di motivi piuttosto limitato, composto da nodi, intrecci e spirali, riproducendoli su una grande quantità di oggetti, dagli utensili di uso quotidiano ai più preziosi monili.

L’arte celtica si è spesso servita dunque degli stessi simboli per la decorazione della stragrande maggioranza degli oggetti e per la creazione di gioielli e ornamenti. Tali simboli sono la rappresentazione di una concezione dell’universo e del suo equilibrio e diventano tanto più affascinanti quanto più approfonditamente se ne conosce il significato.

Procederò ora ad una breve carrellata dei motivi maggiormente ricorrenti nella simbologia celtica.

Prima però è necessaria una precisazione in merito ai simboli che sono da considerarsi autenticamente celtici e a coloro che invece non lo sono. Mi riferisco alle rune, segni di scrittura sacra utilizzati anche su monili ed oggetti quali simboli protettori. Tali simboli vengono spesso erroneamente attribuiti ai popoli celtici mentre sono da far risalire ai popoli vichinghi dell’area germanico – scandinava che giunsero nei territori celtici soltanto a partire dal VIII secolo attraverso le incursioni vichinghe, che portarono poi alla mescolanza delle due culture: quella gaelico-celtica e quella germanico-scandinava.

Ma passiamo ora alla breve analisi dei simboli più autenticamente celtici, che racchiudono in se il pensiero, la mitologia, la religione e i princìpi guida di questo popolo:

* **Spirale**  
  è la rappresentazione del moto del sole nel cielo e simboleggia lo scorrere e il fluire dell’energia divina, ma anche la strada da percorrere per entrare in se stessi e scoprire la propria luce interiore.
* **Doppia spirale**  
  anch’esso legato al moto del sole, questo simbolo ne evoca però il sorgere e il calare ritmico e stagionale, simboleggiando l’equilibrio interiore raggiunto, l’armonizzazione di tutti gli opposti, il ritmo e il flusso della vita.
* **Intrecci** e **nodi**sono motivi estremamente ricorrenti nell’arte figurativa celtica. Essi rappresentano la continuità della vita, l’infinito susseguirsi di nascita e morte, di giorno e di notte, l’infinito scorrere della stessa energia divina nelle varie forme materiali.
* **Croce** **celtica**anche se il cristianesimo irlandese si è appropriato di questo simbolo, chiamato anche Ruota del Sole o Sigillo dei Druidi, è importante precisare che la sua più antica rappresentazione risale all’VIII secolo a.C. e che il suo significato originario è legato ai quattro elementi, acqua, aria, terra e fuoco, uniti dal quinto, lo Spirito.
* **Labirinto**da non confondersi con il dedalo, luogo nel quale è facile perdersi tra vicoli cechi e molteplici vie, il labirinto ha una sola via, per quanto tortuosa, per raggiungere il centro e per uscirne. Rappresenta il cammino di ricerca dell’uomo, sia che si tratti di ricerca interiore sia che ci si riferisca alla ricerca di conoscenza.
* **Triskele**è così chiamato uno dei simboli celtici più conosciuti e maggiormente gravidi di significati, composto da tre spirali che dipartono da uno stesso centro e si avvolgono su loro stesse. Se la direzione delle spirali procede da destra verso sinistra questo simbolo assume significati di esternazione delle energie, se invece le spirali hanno direzione opposta questo simbolo porta con se significati introspettivi e di discesa negli inferi ( dal latino in – fero, cioè “ciò che si porta dentro”).

SIGNIFICATI DEI SIMBOLI CELTICI

I significati attribuiti a questo simbolo sono molteplici, ed è qui possibile elencarne soltanto alcuni, esso infatti rappresenta contemporaneamente: la triplice manifestazione del Dio Unico, cioè forza, saggezza e amore, e di conseguenza le tre classi della società celtica considerate incarnazione delle tre energie, cioè guerrieri, druidi e produttori; le tre fasi solari di alba, mezzogiorno e tramonto; la triplicità dell’uomo quale corpo, emozioni e spirito; il passato, il presente ed il futuro riuniti in realtà in un unico ed eterno ciclo chiamato Continuo Infinito Presente, in cui tutto esiste contemporaneamente.

E’ proprio analizzando questa particolare concezione del tempo che si può arrivare a comprendere come, durante la festa di Samhein,i Celti credessero di poter incontrare i loro antenati defunti ma anche i loro discendenti non ancora nati.

Forte del fascino che questi simboli misteriosi e questo popolo antico esercitano anche su coloro i quali ne hanno una conoscenza solo superficiale, la produzione e il commercio di gioielli che utilizzano la simbologia celtica è molto diffusa, tanto che, per coloro i quali desiderano possedere un simile ornamento, non è affatto difficile scovare negozi specializzati nell’offrire artigianato etnico e in stile antico, o anche numerosi siti di commercio on line dove la possibilità di scelta è ancora più vasta.

FESTIVITÀ CELTICHE

Considerando la particolare attenzione che i celti dedicavano alla natura e ai cicli vitali, non sorprende scoprire che l’anno celtico era regolato dalle fasi lunari e solari.

Le quattro festività principali che scandivano il tempo e le celebrazioni, infatti, erano chiamate “**festività del fuoco**”, e cadevano in quei momenti dell’anno caratterizzati da cambiamenti di calore e intensità luminosa del Sole: i due **solstizi**, d’inverno e d’estate, e i due **equinozi**, di primavera e d’autunno. A queste si aggiungo altre quattro festività, che coincidevano coi i ritmi naturali e del raccolto:

* **Samhain**, il primo novembre
* **Imbolc**, il primo febbraio
* **Beltane**, il primo maggio
* **Lughnesadh**, il primo agosto.

**Samhain** era la festività principale del calendario celtico e celebrava la fine dell’anno vecchio, con l’ultimo raccolto, e l’inizio di quello nuovo.

Ma questa festività non racchiude in sè soltanto questo significato legato al raccolto ed alla preparazione per i lunghi mesi invernali, bensì rappresenta un momento di contemplazione e di comunione con gli avi e con i futuri discendenti: durante la notte tra il 31 ottobre e il primo novembre si credeva venissero abbassate le barriere tra i mondi permettendo alle forze del caos di invadere il regno dell’ordine ed al mondo dei morti di entrare in contatto con quello dei vivi.

I morti avrebbero potuto ritornare nei luoghi che frequentavano mentre erano in vita, e celebrazioni gioiose si tenevano in loro onore.Anche le generazioni future avevano facoltà, in questa notte magica, di svelarsi a coloro che li avrebbero dati alla luce negli anni futuri. Le tribù erano, per una sola notte, un tutt’uno col loro passato ed il loro futuro.

**Imbolc** era invece la festività legata alla ricomparsa della luce, grazie all’allungarsi delle giornate dopo l’inverno, annuncio dell’imminente primavera.

Ed è proprio alla primavera che è dedicata la festività di **Beltane**, dedicata a riti di fecondità e buon auspicio. Il nome Beltane si riferisce al “fuoco di Bel”, per l’occasione infatti era usanza accendere fuochi rituali strofinando rametti di quercia, pianta sacra ai celti, attraverso i quali veniva condotto il bestiame per purificarlo e renderlo produttivo.

La quarta ed ultima festività, **Lughnesadh**, prende il nome dal dio Lugh, il dio del sole nella mitologia celtica. La festa ricorda il sacrificio del dio sotto forma di grano, uno degli aspetti che gli erano attribuiti. Nel suo ciclo di morte e rinascita il grano, e quindi Lugh, il dio, si sacrificava ogni anno per il nutrimento della popolazione per poi rinascere e ricominciare il suo ciclo.

Non è difficile trovare ancora oggi numerosi paesi e città di origine celtica, sia italiani che stranieri, dove queste festività vengono celebrate con festeggiamenti che uniscono la rievocazione storica dei rituali celtici a mercatini di prodotti artigianali a tema ed esibizioni musicali.

Una tra le più famose manifestazioni di casa nostra è, a questo proposito, la celebrazione del capodanno celtico che si tiene a Milano presso il Castello Sforzesco, giunta ormai all’ottava edizione , che attrae ogni anno un più vasto pubblico grazie a suggestive rievocazioni, danze, prodotti artigianali e prestigiosi ospiti musicali.





